

LA VITA E LE BIOTECNOLOGIE VALUTARE I RISCHI CASO PER CASO

 La vita è sempre un valore in sé a prescindere dalla sua qualità, oppure esistono forme di vita degne di essere vissute e altre non degne di un essere umano? Questo è il dilemma centrale di tutto l'attuale dibattito su molte applicazioni delle biotecnologie. Se si adotta un punto di vista ispirato all'etica cattolica si aderisce alla prima formulazione: la vita è un valore in sé a prescindere dalla sua qualità — lo ha ribadito ieri il Papa invocando la necessità di «vigilare» sulle biotecnologie —, con l'eventuale corollario che solo Dio può giudicare se dare o togliere una vita. Se invece si adotta un punto di vista appartenente all'arcipelago delle etiche laiche, si preferisce in genere considerare la vita un valore solo se degna di essere vissuta.

Il vantaggio della prima posizione è quello di non ammettere incertezze e di non dare adito a riflessioni troppo impegnative: è tutto chiaro fin dall'inizio e le nuove tecnologie non possono portare a dilemmi e tentennamenti. Dilemmi che invece esistono in una luce laica, perché, dopo aver adottato il criterio della dignità della vita come principio guida, occorre di volta in volta va-

lutare che cosa è degno e che cosa no. Secondo questo punto di vista non tutte le forme di vita, nella tarda età o fin dalla nascita, sono degne di essere vissute e occorre escludere o lasciare escludere quelle che non lo sono. È altresì chiaro che se tutte le età della vita hanno i loro problemi e si possono presentare problematiche, direi che non c'è dubbio che il dilemma se far nascere o non nascere un bambino o una bambina portatori di gravi difetti fisici, genetici ma anche congeniti, rivesta un'importanza maggiore, non fosse altro che in omaggio alla considerazione che il nascituro ha in questo caso tutta una vita davanti a sé e questa può essere una vita di stenti e di acute sofferenze fisiche e psichiche.

Nessuno può dire chi ha ragione e chi ha torto in tema di scelte etiche, e meno che mai la scienza, ma certo un atteggiamento permissivo che lasci al singolo di volta in volta la scelta sembra più confacente al nostro concetto di civiltà e di compagine umana di un atteggiamento impositivo che dica si fa così e basta.

Edoardo Boncinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

